8. Vortrag

|  |  |
| --- | --- |
| In questo ottavo video iniziamo a contemplare i misteri della gloria. La Risurrezione del Signore. Le pagine del Vangelo che ce la testimoniano. Allora prima di entrare io vi offrirò qualche spunto e però prima di tutto vorrei offrirvi come ho fatto per i misteri del dolore del Signore una piccola scaletta come sant’Ignazio ci propone di meditare i misteri della gloria. Beh, innanzitutto la preghiera preparatoria è la solita. Già vi ho detto che si rifà, si riconnette al principio e fondamento. Chiedere a Dio la grazia che tutte le mie azioni, tutta la mia vita, le mie intenzioni, tutto il mio cuore sia avvolto da amare, servire, riverire Dio nostro Signore. San Giovanni più profondamente direbbe amare il Signore con tutto il cuore, in tutto quello che facciamo e in tutto quello che siamo. Bene. Preghiera preparatoria. Rimettiamoci nella giusta direzione. Poi c’è un preludio già vi dicevo un piccolo assaggio. Leggiamo la storia che vogliamo contemplare. Qui potrebbe essere una qualsiasi pagina di qualsiasi evangelista in cui viene raccontata la resurrezione. Potrebbe essere l’apparizione alla Maddalena, potrebbe essere l’apparizione ai discepoli, potrebbe essere qualunque pagina. Quella che preferite voi. Io ne proporrò una ma è molto indicativa. Non vi manca niente per fare da soli quello che pensereste. Leggete la storia. Di nuovo il secondo preludio sarà la composizione vedendo il luogo, cercate di immaginare la scena. | In diesem achten Video beginnen wir mit der Betrachtung der glorreichen Geheimnisse. Die Auferstehung des Herrn und den Seiten des Evangeliums, die davon Zeugnis geben. Bevor wir beginnen, möchte ich Euch einige Hinweise geben, aber zunächst möchte ich mit Euch, wie ich es bei den schmerzhaften Geheimnissen des Herrn getan habe, einen kleinen geistigen Einstieg machen, wie ihn der heilige Ignatius für die Meditation über die glorreichen Geheimnisse vorschlägt. Wollen wir zunächst als geistige Vorbereitung das Gebet des hl. Ignatius beten. Ich habe Euch bereits gesagt, dass es sich hierbei um das Wichtigste und Grundlegendste handelt: Gott um die Gnade zu bitten, dass alle meine Handlungen, mein ganzes Leben, meine Absichten, mein ganzes Herz darauf ausgerichtet sind, Gott, unseren Herrn, zu lieben, ihm zu dienen und ihn zu verehren. Der heilige Johannes würde mit noch tieferen Worten sagen, dass wir den Herrn von ganzem Herzen lieben sollen, in allem, was wir tun und in allem, was wir sind. Beten wir das Einleitungsgebet. Wollen wir uns innerlich um die richtige geistige Haltung bemühen. Nun beginnen wir mit einer kleinen geistigen Übung. Lesen wir die Geschichte, über die wir nachdenken wollen. Hier könnte es sich um eine beliebige Stelle eines beliebigen Evangelisten handeln, in der von der Auferstehung berichtet wird. Es könnte das Erscheinen bei Magdalena sein, es könnte das Erscheinen bei den Jüngern sein. … Ich werde eine vorschlagen, die mir wichtig erscheint. Nun geht es darum sich die Szene geistig vorzustellen. |
| Vi ho già detto che noi vogliamo immaginare la scena non tanto per figurarci una scena che è difficilmente rappresentabile perlomeno nel modo storico in cui è avvenuta ma perché questo ci aiuta non solo a vederla esterna a noi come potrebbe essere se semplicemente meditassimo sulle parole ma in qualche modo per viverla noi stessi. Ci mettiamo in quella scena come se fossimo presenti e nel modo in cui ognuno di noi sente meglio. Il terzo è domandare quello che voglio. Gli esercizi spirituali sono sempre domandare una grazia. Qui sarà chiedere grazia cioè dono per rallegrarmi e godere intensamente di tanta gloria e gioia di Cristo nostro Signore. Vogliamo rallegrarci perché quello che succede a Gesù è un dono per me. Ci rallegriamo per la Resurrezione del Signore non come ci rallegriamo se un malato fosse guarito e gli facessimo le congratulazioni perché è guarito. Perché in fondo è una cosa che riguarda lui, non ci guadagniamo niente. Ma qui ci rallegriamo intensamente perché è un dono che viene fatto a noi. La risurrezione del Signore la comunichiamo a noi. Lo Spirito nel quale il Padre ha vivificato il corpo morto di Gesù Cristo. La mente distrutta dal dolore, lo Spirito di Gesù Cristo (vi ricordate quello che dice Paolo ai Tessalonicesi: “*Tutto il vostro essere, spirito, anima e corpo, - il corpo, la psiche e il pneuma.)* Tutte queste tre componenti, tutto noi stessi viene vivificato, come Gesù è stato vivificato dal Padre, così quella vita che riceve dal Padre ce la da a noi. Ecco perché ci rallegriamo. Il rallegrarsi, vorrei osservare, che noi lo troviamo nel verbo messianico per eccellenza. L’angelo saluta Maria: Kaire (rallegrati) non è una gioia per una fortuna che è toccata alla Vergine. E’ la gioia perché sono venuti i tempi messianici, si è compiuta la redenzione. | Wir sollen uns die Szene nicht zu sehr äußerlich vorstellen, sondern sie in gewisser Weise selbst innerlich erleben. Wir versetzen uns so in die Szene hinein, als ob wir anwesend wären, und zwar an den Winkel und in die Perspektive, wo sich jeder von uns am wohlsten fühlt. Der dritte Schritt ist es sich zu fragen, was ich von Gott möchte. In den Exerzitien geht es immer darum eine konkrete Gnade zu erbitten. Im Geheimnis der Auferstehung geht es um die Gnade, d.h. um die Gabe, sich zu freuen und die Herrlichkeit und Freude unseres Herrn Jesus Christus intensiv zu genießen. Wir wollen uns freuen, denn was mit Jesus geschieht, ist ein Geschenk für mich. Wir freuen wir uns über die Auferstehung des Herrn nicht so, wie wir uns freuen, wenn ein Kranker geheilt wird. Denn schließlich ist es seine Sache, wir haben nichts davon. Aber hier freuen wir uns ganz besonders, denn es ist ein Geschenk, das uns persönlich gemacht wird. Die Auferstehung des Herrn wird uns verkündet. Durch den Geist in dem der Vater den toten Leib Jesu Christi wiederbelebt hat. Der durch den Schmerz zerstörte Geist, der Geist Jesu Christi (erinnert euch, was Paulus zu den Thessalonichern sagt:  **"Er selbst, der Gott des Friedens, heilige euch ganz und gar und bewahre euren Geist, eure Seele und euren Leib unversehrt“(1 Thess 5,23).**Körper, Psyche und Pneuma. All diese drei Ebenen, unser ganzes Wesens werden belebt, so wie Jesus vom Vater belebt wurde, so dass er das Leben, das er vom Vater empfängt, an uns weitergibt. Das ist der Grund, warum wir uns freuen. Das Wort „Freuen“, möchte ich anmerken, finden wir in der messianischen Verkündigung? schlechthin. Der Engel grüßt Maria: Kaire (freue dich) ist keine Freude über ein Glück, das der Jungfrau widerfahren ist. Es ist Freude, weil die messianische Zeit gekommen ist und die Erlösung vollbracht wurde. |
| E così noi chiediamo la grazia di gioire di questo, chiediamo di gioire di queste scene non perché riguardano altre persone ma perché riguardano noi. Quella vita che il Padre ha dato al Figlio la dona anche a me. E di nuovo il primo, secondo e terzo punto sono gli stessi di prima. Io guardo le persone, osservo, contemplo, ascolto quello che dicono, fanno, potrebbero dire o fare. Molto semplicemente non tutti quanti ma qualche gruppo, qualche frutto. Il quarto punto a me sembra molto importante, molto bello. Noi lo troviamo all’inizio della quarta settimana degli esercizi mentre prima eravamo nella terza. Considerare come la divinità che sembrava nascondersi nella passione e si nascondeva nella passione per distruggere la nostra falsa immagine di Dio. Dio è uno che vince, è uno importante, è uno che giudica. Dio è uno che non è importante, è uno che perde, è uno che perdona. Dio nessuno lo ha mai visto. E’ il Figlio che ce lo ha rivelato. Il vero volto di Dio, la vera icona di Dio, Colui che non ha mai potuto vedere è il volto sfigurato di Gesù Cristo. Se nella Passione la divinità si nascondeva per mostrarci chi è davvero Dio appare e si manifesta ora così miracolosamente nella Santissima Risurrezione attraverso i suoi veri e santissimi effetti. Sottolineo molto questo: i veri e santissimi effetti della Risurrezione. Noi la Resurrezione non sappiamo che cos’è perlomeno per il momento ancora no. Lo sapremo quando tocca a noi e dovremo passare attraverso la porta della morte. Noi però fin da ora contempliamo i veri e santissimi effetti della Risurrezione: un esempio molto banale: i discepoli di Emmaus “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre spezzava il pane e spiegava le Scritture?”. Ecco un effetto della Risurrezione. La resurrezione del Signore per il momento non la conosciamo in sè ma la conosciamo nei suoi effetti. Un esempio molto banale: gli Atti degli Apostoli che non per nulla li leggiamo nel tempo di Pasqua. Una volta non mi piacevano per niente. Perché devo leggere una storia vecchia di centomila anni fa, degli albori della Chiesa. | Und so bitten wir um die Gnade, uns darüber zu freuen. Wir bitten darum, uns über diese Szenen des Evangeliums zu freuen, nicht weil sie andere Menschen betreffen, sondern weil sie uns betreffen. Das Leben, das der Vater dem Sohn gegeben hat, gibt er auch mir. Und wieder sind der erste, zweite und dritte Punkt die gleichen wie zuvor. Ich schaue mir die Menschen an, ich beobachte, ich denke nach, ich höre zu, was sie sagen, tun, sagen oder tun könnten. Ich betrachte nicht alles auf einmal, sondern ausgewählte Personen aus der Szene. Der vierte Punkt erscheint mir sehr wichtig und auch sehr schön. Denkt daran, wie die Göttlichkeit, die sich in der Passion zu verstecken schien, unser falsches Gottesbild zerstört. Wir meinen, Gott sei derjenige, der gewinnt, der wichtig ist, der richtet. Aber gleichzeitig ist Gott einer, der nicht wichtig ist, er ist einer, der verliert, und er ist einer, der vergibt. Niemand hat jemals Gott gesehen. Es ist der Sohn, der ihn uns offenbart hat. Das wahre Gesicht Gottes, die wahre Ikone Gottes, ist das entstellte Gesicht von Jesus Christus. War die Gottheit in der Passion verborgen, um uns zu zeigen, wer Gott wirklich ist, so erscheint sie nun in der heiligsten Auferstehung in ihren wahren und heiligsten Wirkungen und offenbart sich auf so wunderbare Weise. Ich betone dies sehr: die wahren und heiligsten Auswirkungen der Auferstehung. Wir wissen nicht, was die Auferstehung wirklich bedeutet, zumindest noch nicht. Wir werden es wissen, wenn wir an der Reihe sind und durch die Tür des Todes gehen müssen. Jetzt aber betrachten wir die wahren und heiligsten Auswirkungen der Auferstehung: ein ganz banales Beispiel: die Emmausjünger " ***„Brannte nicht unser Herz in uns, als er unterwegs mit uns redete und uns den Sinn der Schriften eröffnete? (Lk 24,32)*** Dies ist eine Auswirkung der Auferstehung. Ebenso ist es in der Apostelgeschichte, die wir nicht umsonst zu Ostern lesen. Ich mochte sie früher überhaupt nicht. Denn ich muss eine Geschichte lesen, die hunderttausend Jahre alt ist, aus den Anfängen der Kirche. |
| Ma perché li si vedono gli effetti della risurrezione in quella prima comunità e nell'annuncio. Anche nelle stesse persecuzione che hanno subito, la lettura degli atti degli apostoli ci aiuta a leggere come la storia nostra che stiamo vivendo noi, perché gli stessi effetti della risurrezione che lì si manifestano, si manifestano anche in noi. Allora vedete sant'ignazio ha avuto una intuizione molto profonda invitandoci a considerare nelle singole pagine dei misteri della gloria di Cristo Signore i veri e santissimi effetti di questa gloria. Questa gloria per il momento non la conosciamo ma la vediamo di riflesso nei suoi effetti. | Aber hier sehen wir die Auswirkungen der Auferstehung in der ersten Gemeinde und in der Verkündigung. Selbst in den Verfolgungen, die die junge Gemeinde erlitten hat, hilft uns die Lektüre der Apostelgeschichte, sie als unsere eigene Geschichte zu lesen, die wir selbst erleben, denn dieselben Auswirkungen der Auferstehung, die sich dort zeigen, zeigen sich auch in uns. Ihr seht also, dass der heilige Ignatius eine sehr tiefe Einsicht hatte, als er uns aufforderte, auf den einzelnen Seiten der glorreichen Geheimnisse Christi die wahren und heiligsten Auswirkungen dieser Herrlichkeit zu betrachten. Wir erkennen diese Herrlichkeit im Moment nicht, aber wir sehen sie im Spiegelbild ihrer Auswirkungen. |
| Il quinto punto considera il compito di consolatore che Cristo nostro Signore svolge. Amici sono soliti consolatori a vicenda. Contempliamo Gesù che è il nostro consolatore. Di fatto ci dona lo Spirito Santo che è il Consolatore, che è un dono della pasqua. Se prendete ogni singola pagina pasquale, potete vedere che non cominciano mai come pagine pasquale. Le donne vanno al sepolcro per onorare un morto. Quando vanno a anunciarlo agli apostoli, gli apostoli non credono. Lo stesso Pietro non crede. é detto “vide e credette" dal discepolo prediletto, non di Pietro che arriva dopo ma entra per primo nel sepolcro. Così i discepoli di Emmaus, stanno andando via da Gerusalemme, stanno uscendo dalla chiesa, ci ritorneranno cambiando direzione dopo. E così tutto il resto, Magdalena è in mezzo nel sepolcro che piange, piange sulle tombe, vedete quante volte si ritorna sepolcro, sepolcro, sepolcro. Tutte le pagine della risurrezione non cominciano come pagine pasquali, lo diventano. Così è anche nella nostra vita. La Pasqua possiamo non averla conosciuta, però la possiamo conoscere. Possiamo ancora piangere sui nostri sepolcri, possiamo ancora andare via dalla chiesa, possiamo ancora non capire ciò che è accaduto perche abbiamo gli occhi ofuscati dai nostri dolori, dalle nostre frustrazione, dalla nostra rabbia, come i discepoli di Emmaus, non speravamo ma non è stata la speranza vana, possiamo avere ancora li occhi pesanti ma “come” sempre questo avverbio tipicamente ignaziano. “Come” Gesù consola i suoi. Entra in mezzo ai suoi che erano rinchiusi per paura. Li possiamo facilmente immaginare accusandosi gli uni agli altri, per paura dei giudei che hanno preso il nostro capo. Adesso prendono anche noi, e dice pace a voi. Ci da il potere di rimettere i peccati a una comunità che si sta accusando reciprocamente. Guarda tu cosa hai fatto? Guarda a noi chi siamo? In fondo siamo dei traditori. Gesù viene e dice pace a voi. Anzi, come vedremo, metti la mano nel mio costato. Di nuovo la grande icona del cuore di Cristo questa volta presentata all'interno della gloria. L'abbiamo vista nella passione e tra poco la vedremo nella risurrezione, ma vedremo che sostanzialmente è la stessa pagina. Seguiamo questo ordine che ci lascia Sant’Ignazio nella preghiera, contempliamo come la divinità si manifesta attraverso i suoi santissimi effett. Contempliamo come Cristo consola i suoi. Queste pagine sono state scritte per dire cosa accade anche a noi, siamo noi i protagoniste di queste pagine. Come vi dicevo al colloquio dovrà essere lasciata la parte principale del tempo. Allora a questo punto possiamo prendere certamente la pagina che noi preferiamo. | Der fünfte Punkt befasst sich mit der Aufgabe des Trösters, die Christus, unser Herr, ausübt. Freunde trösten sich gegenseitig. Wir denken an Jesus, der unser Tröster ist. Er gibt uns den Heiligen Geist, den Tröster, der ein Geschenk des Passahfestes ist. Wenn ihr jede einzelne Osterseite (des Evangeliums) betrachtet, könnt ihr feststellen, dass sie nie als Osterseiten beginnen. Die Frauen gehen zum Grab, um einen Toten zu ehren. Als sie es den Aposteln verkünden, glauben die Apostel nicht. Petrus selbst glaubt nicht, sondern es heißt, dass der geliebte Jünger ihn "gesehen und geglaubt" hat, und nicht Petrus, der später kommt, aber zuerst das Grab betritt.  Die Emmausjünger verlassen Jerusalem, sie verlassen die Kirche, aber kehren später mit verwandelter Haltung dorthin zurück. Und ähnlich sind alle anderen Stellen. Magdalena ist in der Mitte im Grab und weint, weint über die Gräber, du siehst, wie oft sie zurückkehren, Grab, Grab, Grab. Alle Seiten der Auferstehung beginnen nicht als Osterseiten, sie werden zu Osterseiten. So ist es auch in unserem Leben. Wir haben Ostern damals nicht miterlebt, aber wir können es kennen lernen. Wir mögen immer noch über unsere Gräber weinen, wir mögen immer noch von der Kirche weggehen, wir mögen immer noch nicht verstehen, was geschehen ist, weil unsere Augen von unseren Sorgen, unseren Frustrationen, unserem Zorn getrübt sind. Wie die Emmausjünger nicht mehr hofften, aber es war keine vergebliche Hoffnung. Unsere Augenlieder mögen uns immer noch schwer fallen, aber betrachten wir das typisch ignatianische Wort "wie". "Wie" Jesus die Seinen tröstet. Er begibt sich in die Mitte der Seinen, die sich aus Angst eingeschlossen hatten. Wir können uns leicht vorstellen, dass sie sich gegenseitig beschuldigten, aus Angst vor den Juden, die ihren Meister entführt haben. Jetzt nehmen die Jünger auch uns mit, und er sagt zu uns: Frieden. Er gibt uns die Macht, die Sünden einer Gemeinschaft zu vergeben, die sich gegenseitig anklagt. „Schau was Du getan hast?“ „Schau wer wir sind?“ Jesus kommt und sagt: "Friede sei mit euch! In der Tat, wie wir sehen werden, legen Sie Ihre Hand in seine Seite. Wieder die große Ikone des Herzens Christi, diesmal in der Herrlichkeit präsentiert. Wir haben es in der Passion gesehen und werden es bald in der Auferstehung sehen, aber wir werden sehen, dass es im Wesentlichen dieselbe Seite ist. Folgen wir dieser Ordnung, die uns der heilige Ignatius im Gebet hinterlassen hat, betrachten wir, wie sich die Gottheit durch ihre heiligsten Wirkungen vergegenwärtigt. Wir schauen uns an, wie Christus die Seinen tröstet. Diese Seiten sind geschrieben, um zu erzählen, was auch mit uns geschieht. Wir sind die Protagonisten dieser Seiten. Wie ich Euch bereits sagte, muss das Gespräch mit Jesus den größten Teil der Zeit einnehmen. So kann an diesem Punkt jeder die Seiten der Heiligen Schrift betrachten, die er bevorzugt. |
| Vi suggerisco il capitolo 20, dal versetto 19 in poi. Sono 2 episodi molto noti. **La sera di quello stesso giorno il primo dopo il sabato mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei giudei venne Gesù, se fermo in mezzo a loro e disse: Pace a voi, detto questo mostrò loro le mani e il costato.** Fino alla fine ci ha amati, la fine è rappresentata da questa ferita che lui ci ha dato mentre era morto, come un sacco che si svuota. Abbiamo sottolineato quel “emise lo spirito” e abbiamo sottolineato quello spirare che è simile all'ultimo respiro. Non so se voi avete mai avuto questa cosa nella vita, aver assistito alla morte di una persona. Effettivamente l’ultimo respiro è un respiro molto diverso dei soliti. Noi naturalmente respiriamo con una piccola parte dei polmoni ma l'ultimo respiro esce tutta l’aria come se da questi sacchetti che abbiamo, uscisse tutta l’aria. In questo lungo soffio che è la vita, che esce da chi lo soffia ed entra in chi lo respira. Dietro c'è l'immagine di Genesi 2, Dio che soffia nelle narici di Adamo lo spirito che dà vita. In questo suo svuotarsi come se fosse un sacco dice “pace a voi”. La pace è il dono della pasqua. Come dona questa pace? Dove la dona? In un contesto in cui non c'è questa pace, perché questo è un contesto di persone che hanno tradito Gesù Cristo due giorni prima. Il pastore è stato percosso e il gregge è stato disperso. Possiamo contemplare se volete la scena dell’abbandono di Gesù da parte dei discepoli nel getsemani. Loro se ne vanno. La fuga dei discepoli non è una fuga per paura, ma al contrario: la narrazione della passione ci mostra dei discepoli che hanno una gran voglia di fare a botte con i romani. | Ich schlage das Kapitel 20 des Johannesevan-geliums ab Vers 19 vor. ***„Am Abend dieses ersten Tages der Woche, als die Jünger aus Furcht vor den Juden bei verschlossenen Türen beisammen waren, kam Jesus, trat in ihre Mitte und sagte zu ihnen: Friede sei mit euch! Nach diesen Worten zeigte er ihnen seine Hände und seine Seite.“***  Bis zum Ende hat er uns geliebt. Das Ende wird durch diese Wunde dargestellt, die er uns während seines Todes geschenkt hat, wie ein Sack, der geleert wird. Wir haben betont, dass "er den Geist aushauchte", und wir haben das Erlöschen betont, das dem letzten Atemzug ähnlich ist. Ich weiß nicht, ob Ihr das in Eurem Leben schon einmal erlebt habt, den Tod eines Menschen mitzuerleben. In der Tat ist der letzte Atemzug ein ganz anderer als die Anderen. Wir atmen natürlicherweise mit einem kleinen Teil der Lunge, aber beim letzten Atemzug kommt die ganze Luft aus diesen Beuteln, die wir haben, heraus. Dieser lange Atem, der das Leben ist, kommt aus demjenigen, der ihn bläst, und geht in denjenigen über, der ihn einatmet. Dahinter verbirgt sich das Bild aus Genesis 2: Gott bläst Adam den lebensspendenden Geist in die Nase. Bei dieser sackartigen Entleerung sagt er: "Friede sei mit euch". Der Friede ist das Geschenk des Passchafestes. Wie kann er diesen Frieden geben? Wo schenkt er ihn? Er tut es in einer Situation, in dem es keinen solchen Frieden gibt, denn es geht um die Menschen, die Jesus Christus zwei Tage zuvor verraten haben. Der Hirte wurde geschlagen und die Herde wurde zerstreut. Wir können, wenn wir wollen, die Szene der Verlassenheit Jesu durch die Jünger in Getsemani betrachten. Sie fliehen. Die Flucht der Jünger ist keine Flucht aus Angst, sondern ganz im Gegenteil: Die Passionsgeschichte zeigt uns Jünger, die einen großen Wunsch haben, gegen die Römer zu kämpfen. |
| Ecco qui due spade la fuga è una crisi di fede perché il messia vince, ma se tu vieni preso allora perdi, perchè non capivano perché Gesù è stato preso, ma era Lui che si è consegnato perché noi facessimo di Lui quello che volessimo; e questo è vero nella passione come anche ai nostri tempi. Bene, in questa situazione, in questo **Sitz im Leben**, in questa situazione vitale, Gesù entra e dice pace a voi e mostra il costato, ecco le mie mani ed ecco il mio costato, e i discepoli gioirono nel vedere il Signore. Il primo dono infatti della risurrezione è la gioia, potete leggere il capitolo quinto della lettera ai galati: frutto dello spirito è amore, gioia, pace, bontà, benevolenza,fedeltà, mitezza, dominio di sé. In questi pochi video non abbiamo parlato del discernimento degli spiriti che sono così caratteristiche della spiritualità di Sant’Ignazio. dove c’è gioia, una gioia pura che conduce ad amare e a servire c’è certamente lo spirito del risorto. Gesù disse loro di nuovo pace a voi, è un espediente retorico, viene ripetuta due volte una cosa per indicare che in quel momento si gira pagina. Pace a voi come il Padre ha mandato Me anch’io ho mandato voi, altrove scrive come il Padre ha amato Me, Io ho amato voi, e qui dice come il Padre ha mandato me anch’io ho mandato voi, di modo che l’essere amati ed essere mandati è proprio del verbo e proprio anche nostro. Riceviamo l’amore di Dio ed è ciò che ci spinge, san Paolo dirà: “Caritas Christi urget nos”, l’amore di Cristo ci spinge. | Hier gibt es zwei Schwerter: Die Flucht ist eine Glaubenskrise, denn der Messias sollte gewinnen, aber wenn man gefangen genommen wird, dann verliert man. Sie haben nicht verstanden, warum Jesus gefangen genommen wurde. Aber er war es, der sich hingegeben hat, damit wir mit ihm machen können, was wir wollen; und das gilt sowohl für die Passion als auch für unsere Zeit. In dieser Situation tritt Jesus in das Obergemach ein und sagt: **„Friede sei mit euch! Nach diesen Worten zeigte er ihnen seine Hände und seine Seite. Da freuten sich die Jünger, als sie den Herrn sahen.“** Die erste Gabe der Auferstehung ist die Freude. Lest dazu das fünfte Kapitel des Galaterbriefes:  **Galater 5,22: „Die Frucht des Geistes aber ist Liebe, Freude, Friede, Langmut, Freundlichkeit, Güte, Treue, Sanftmut und Enthaltsamkeit.“** In diesen wenigen Videos haben wir nicht über die Unterscheidung der Geister gesprochen, die für die Spiritualität des heiligen Ignatius so charakteristisch ist. Wo Freude herrscht, eine reine Freude, die zur Liebe und zum Dienst führt, da ist sicherlich der Geist des auferstandenen Herrn. Jesus sagte zu ihnen: **„Friede sei mit euch! Wie mich der Vater gesandt hat, so sende ich euch.“** An anderer Stelle schreibt er, wie der Vater mich geliebt hat, so habe auch ich euch geliebt, und hier sagt er, wie der Vater mich gesandt hat, so habe auch ich euch gesandt, so dass das Geliebtwerden und das Gesendetsein dem ewigen Wort eigen ist und auch uns eigen ist. Wir empfangen die Liebe Gottes, und sie ist es, die uns antreibt, wie der heilige Paulus sagen wird: "Caritas Christi urget nos", **die Liebe Christi drängt uns. (2. Korinther 5,14)** |
| Dopo aver detto questo alitò su di loro, vedete di nuovo una scena di creazione, come abbiamo visto che (16.20 a 16.22) nel capitolo 19 ed è un invio niente meno allo spirito di genesi 1,1 così qui a un invio a genesi 2, quando nella narrazione viene plasmato un pupazzo di terra e Yahweh soffia nelle sue narici l’alito di vita; alitò su di loro e dice ricevete lo Spirito Santo a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi. Con il ché il Signore non si limita ad istituire il santo sacramento della penitenza, dona a tutti noi la capacità di perdonarci gli uni gli altri. e questo è un ambito ancora più ampio del sacramento della penitenza da la possibilità a quella comunità che è la Chiesa, lacerata dalle interne divisioni e dalle accuse reciproche di ricomporre ogni accusa nel perdono che tutti abbiamo ugualmente immeritatamente ricevuto. Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia, Padre perdona perché non sanno quello che fanno, e vedete, in questo modo il dono dello Spirito è il dono che ci permette di vivere le beatitudini, beati i misericordiosi, beati gli operatori di pace, beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, di una giustizia più grande di quella della legge, perché in nome della legge tu puoi anche accusare. allora vedete come Gesù è venuto ad adempiere la legge in questa **Aufhebung,** in questo superamento della legge che è l’amore.  Nel secondo punto di questa pericope noi contempliamo Tommaso, Tommaso che fa l'obiezione più normale: se non vedo sulle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo costato non crederò, ma per forza non si può dire mica che fosse cattivo, è il minimo che si possa dire: mettere la mano sul costato di Gesù, sul fianco di Gesù. Bene Gesù viene in contro al suo bisogno, otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa ed era con loro anche Tommaso, venne Gesù a porte chiuse e disse: pace a voi e poi disse a Tommaso: metti qua il tuo dito e guarda le mie mani, c’è una parola che Dio dice che gesù dice alla sua comunità e c’è una parola che dice per ognuno di noi. | **„Nachdem er dies gesagt hatte, hauchte er sie an**.“ Ihr seht wieder einen Bezug zur Schöpfungs-szene. Diesmal zum 2. Kapitel des Buches Genesis, wo Gott dem Menschen, vom Erdboden geformt, durch die Nase seinen Geist einhaucht.  **Nachdem er das gesagt hatte, hauchte er sie an und sagte zu ihnen: Empfangt den Heiligen Geist! Denen ihr die Sünden erlasst, denen sind sie erlassen; denen ihr sie behaltet, sind sie behalten.** (Joh 20,22–23)Damit setzt der Herr nicht nur das heilige Sakrament der Buße ein, sondern er gibt uns allen die Fähigkeit, einander zu vergeben. Und das ist ein noch größerer Bereich, als das Sakrament der Buße, da der Gemeinschaft der Kirche, die durch innere Spaltungen und gegenseitige Anschuldigungen zerrissen ist, die Fähigkeit gegeben wird sich zu versöhnen. Ganz unverdient durch Gottes Gnade.  **32 Denn Gott hat alle in den Ungehorsam eingeschlossen, um sich aller zu erbarmen. (Röm 11,32)** Der Vater vergibt ihnen, weil sie nicht wissen, was sie tun, und ihr seht, so ist die Gabe des Geistes die Gabe, die uns erlaubt, die Seligpreisungen zu leben: selig die Barmherzigen, selig die Friedensstifter, selig die, die hungern und dürsten nach Gerechtigkeit, nach einer Gerechtigkeit, die größer ist als die des Gesetzes, denn im Namen des Gesetzes könnt ihr auch anklagen. Dann seht ihr, wie Jesus kam, um das Gesetz in dieser Aufhebung zu erfüllen, in dieser Überwindung des Gesetzes, die die Liebe ist.  Im zweiten Punkt dieser Perikope betrachten wir Thomas, der den ganz verständlichen Einwand erhebt: **Wenn ich nicht das Mal der Nägel an seinen Händen sehe und wenn ich meinen Finger nicht in das Mal der Nägel und meine Hand nicht in seine Seite lege, glaube ich nicht. (Joh 20,25)** Natürlich können wir nicht sagen, dass er schlecht war. Es ist das Mindeste, was wir sagen können: Leg deine Hand auf die Seite Jesu. Aber Jesus kommt ihm entgegen: „**Acht Tage darauf waren seine Jünger wieder drinnen versammelt und Thomas war dabei. Da kam Jesus bei verschlossenen Türen, trat in ihre Mitte und sagte: Friede sei mit euch! 27 Dann sagte er zu Thomas: Streck deinen Finger hierher aus und sieh meine Hände! Streck deine Hand aus und leg sie in meine Seite und sei nicht ungläubig, sondern gläubig!“** (Joh 20,26–28) |
| Per incidens un bel piccolo esercizio spirituale che potreste fare è questo, io sono persuaso che ognuno di noi in tutte le parole della scrittura che ha ascoltato nella sua vita c’è n'è una che è quella sua che è quella che dio dice a lui, quale potrebbe essere la vostra? provate a pensarci e dove sentite che è partito tutto, e dove sentite la scaturigine prima, quelli sono i pensieri del suo Cuore per voi. dice il salmista i pensieri del suo Cuore durano per ogni generazione, verissimo, noi siamo i pensieri del suo Cuore, quali sono i pensieri del suo Cuore, non solo noi come comunità nella contemplazione della sua parola della sua persona, ma io come singolo ho potuto conoscere qual è il dono del suo Cuore per me, quale è la parola che Lui ha voluto dire a me, pensateci perchè secondo me c’è.  qui gesù viene in contro a Tommaso viene in contro ai suoi bisogni e dice: metti qua il tuo dito e guarda le mie mani e stendi la tua mano e mettila nel mio costato e non essere più incredulo ma credente. Non essere più incredulo, apistos non fiducioso, abbi fiducia. Credere, la fede, non è la fede in una dottrina, è la fiducia in una persona; noi abbiamo trasformato la fede come habitus intellectus, in questo senso l’abbiamo un pochettino impoverita, perché la fede non è solo l'assenso a una serie di verità, ma prima di esse e ciò che le rende possibili è la fiducia in una persona che è Gesù Cristo, abbi fiducia, è la pistis di cui parla paolo e normalmente giovanni il vangelo è stato creato perché crediate, metti la tua mano nel mio costato. è la stessa immagine Gesù in mezzo che mostra il fianco aperto, se volete è la stessa icona, solo che nel capitolo 19 l'abbiamo visto nelle tenebre della passione, qui la vediamo nella luce della risurrezione. | Eine schöne kleine spirituelle Übung, die ihr machen könnt, ist diese: Ich bin überzeugt, dass jeder von uns in all den Worten der Heiligen Schrift, die er in seinem Leben gehört hat, eines findet, das Gott ganz persönlich zu ihm gesprochen hat. Versucht darüber nachzudenken. Wo hast Du das Gefühl, dass Alles seinen Anfang genommen hat und wo spürst Du die Quelle zuerst. Das sind die Gedanken Seines Herzens für dich. **Der Psalmist sagt, dass die Gedanken seines Herzens von Geschlecht zu Geschlecht überdauern.** Das ist sehr wahr, denn wir sind die Gedanken seines Herzens. Nicht nur wir als Gemeinschaft in der Betrachtung seines Wortes, sondern ich als Einzelner habe erfahren, was das Geschenk seines Herzens für mich ist.  Was ist das Wort, das er mir sagen möchte? Denkt darüber nach, denn meiner Meinung nach gibt es das.  Aber zurück zum Evangelium. Hier kommt Jesus auf Thomas zu. Er kommt seinen Bedürfnissen entgegen und sagt: „leg deinen Finger hierher und schau auf meine Hände und streck deine Hand aus und leg sie in meine Seite und sei nicht mehr ungläubig, sondern gläubig. Seid nicht länger ungläubig, habt Glauben. Der Glaube ist nicht der Glaube an eine Lehre, sondern er ist das Vertrauen in eine Person. Wir (Theologen) haben den Glauben in etwas Intellektuelles umgewandelt. In diesem Sinne haben wir ihn ein wenig verarmt, denn der Glaube ist nicht nur die Zustimmung zu einer Reihe von Wahrheiten, sondern ist das Vertrauen in eine Person, die Jesus Christus ist. Das Vertrauen von dem Paulus in seinen Briefen spricht. Das Johannesevangelium wurde geschrieben „damit ihr glaubt“. Legt also eure Hand in meine Seite. Es ist das gleiche Bild, Jesus in der Mitte, der die offene Seite zeigt. Wenn man so will, ist es die gleiche Ikone, nur in Kapitel 19 (Johannes-evangelium) sahen wir sie in der Dunkelheit der Passion. Hier sehen wir sie im Licht der Auferstehung. |
| Una volta, forse i più giovani non se lo possono ricordare, quando facevi una fotografia c’era anche il negativo, cioè una fotografia che era come il contrario di quella normale, dove appariva scuro quello che era chiaro e viceversa. è la stessa duplice immagine, al centro come se fosse la scaturigine prima di tutto c’è quel fianco trafitto , quel fianco da cui siamo stati generati, perché dal fianco di Adamo dormiente sulla croce nacque Eva, la nuova Eva la Chiesa. Mettere la mano sul costato di Gesù, sulla ferita di Cristo, naturalmente noi lo facciamo tutte le volte che lo facciamo nell’ascolto della parola, nella celebrazione del sacramento, ma ricordate come l’ho detto all’inizio la spiritualità del cuore di Cristo non è solo teologia, liturgia e anche diaconia cioè incontriamo Gesù Cristo nelle piaghe dei suoi poveri. vorrei raccontarvi, intanto perché è vero, ma non per parlare di me ma perchè è una cosa che potrebbe succedere a tutti, quando ero novizio, nel lontano 1993, come tutti ho fatto l’esperimento così detto d’ospedale quello che sant’ignazio dice che i novizi devono fare; poi gli ospedali sono le nostre comunità, ma nel frattempo quando sei novizio vai in un ospedale a servire i malati. io sono andato nel cottolengo, che è un istituzione torinese dove sono accolti i più poveri dei poveri, quelli che non riceverebbero da nessuno un aiuto. io dovevo accudire un gruppo di persone: si trattava di tutti i giorni sempre lavarli, dargli da mangiare, pulirli, lavarli un'altra volta, dargli da mangiare, pulirli, dagli da mangiare un'altra volta, così. Bene, di queste persone che versavano in una condizione psichica estremamente triste, ma sapete alcuni magari anche un po ti rispondono, alla fine con qualcuno anche leghi anche parli; ma mi ricordo di una persona che mai dico mai in un mese diede segno di vita azionale, per cui non si può dire che io la trattassi male, però intendo dire neanche gli parlavo perchè mi sembrava inutile, quando stavo andando via mentre stavo imboccando questa persona, vennero queste suorine, queste creature meravigliose che hanno dedicato la loro vita agli alti e dice: “ lei domani va via vero?” ed io dico: “Sì, effettivamente domani vado via” e con mio enorme stupore questa persona prese la mia testa e la appoggiò sul suo petto, in quel momento lì ho capito che tutte le preghiere che ho fatto al Signore, perché come tutti noi gli abbiamo chiesto: Signore fa che possa appoggiare il mio capo sul tuo petto come l’ha fatto il discepolo prediletto, in quel momento lì erano state esaudite. e questo lo dico perché come dice il salmo: celebrate con me il Signore, magnifichiamo insieme il suo nome, ho cercato il Signore mi ha risposto, e da ogni timore m'ha liberato. quindi vedete come sono pretestuose certe divisioni e certe contrapposizioni che persone non illuminate fanno, come se la preghira si contrapponese a quelloc he alcuni chiamano apostolato sociale e come se la devozione anche più ardente e anche più tradizionale, anche più classica, io ho potuto fare quest’esperienza perchè ho fatto migliaia di volte l’ora santa. Bene contrapporla alla carità, all’apostolato sociale allo stare con i poveri e una bestemmia perchè noi in ogni modo serviamo Gesù Cristo, tanto quanto siamo in cappela tanto quando siamo in ospedale. ed allora vedete anche a noi è dato, nel servizio dei poveri, mettere la mano nel fianco di Gesù Cristo | Früher gab es, wenn man ein Foto machte (die Jüngeren erinnern sich vielleicht nicht mehr daran) ein negativ zum Bild. Das heißt, ein Foto, das wie das Gegenteil des normalen Bildes war, wo dunkel erschien, was hell war und umgekehrt. Hier ist es das gleiche Doppelbild. In der Mitte, als ob es die Quelle wäre ist die durchbohrte Seite, die Seite, aus der wir entstanden sind, denn aus der Seite des am Kreuz schlafenden Adam wurde Eva geboren, die neue Eva, die Kirche. Unsere Hand auf die Seite Jesu zu legen, auf die Wunde Christi, das tun wir natürlich jedes Mal, wenn wir es in der Anhörung des Wortes und in der Feier der Sakramente tun. Aber denken wir auch daran, die Spiritualität des Herzens Christi ist nicht nur Theologie oder Liturgie, sondern auch Diakonie, das heißt, wir begegnen Jesus Christus in den Wunden seiner Armen. Ich möchte euch erzählen, vor allem, weil es wahr ist, aber nicht, um über mich zu sprechen, sondern weil es etwas ist, das jedem passieren könnte. Als ich Novize war, damals 1993, habe ich wie jeder andere die so genannte Krankenhauserfahrung gemacht, von dem der heilige Ignatius sagt, dass die Novizen sie machen müssen. Später sind die „Krankenhäuser“ unsere Gemeinschaften, aber wenn man Novize ist, geht man in ein Krankenhaus, um den Kranken zu dienen. Ich ging ins Cottolengo (Piccola Casa), eine Einrichtung in Turin, in der die Ärmsten der Armen aufgenommen werden. Ich musste mich um eine Gruppe von Menschen kümmern. Jeden Tag musste ich sie waschen, ihnen zu essen geben, sie putzen, sie wieder waschen, sie putzen, ihnen wieder zu essen geben und so weiter. Diese Menschen befinden sich oft in einem sehr traurigen Geisteszustand. Manchmal reagieren sie auf einen, oder sprechen sogar mit einem.  Ich erinnere mich an eine Person, die nie irgendein Lebenszeichen von sich gab. Glaubt nicht, dass ich sie schlecht behandelt hätte, aber ich habe nicht mit ihr gesprochen, weil es sinnlos erschien. Als meine Dienstzeit sich dem Ende nährte und während ich diesen Menschen fütterte, kamen die Ordensschwestern, diese wunderbaren Geschöpfe, die ihr Leben dem Höchsten gewidmet haben und sagten: "Sie gehen morgen, richtig? "Und zu meinem Erstaunen nahm diese Person meinen Kopf und legte ihn auf seine Brust. In diesem Moment verstand ich, dass alle Gebete, die ich an den Herrn gerichtet hatte erhört werden, denn wir alle hatten gebetet: Herr, lass mich meinen Kopf auf deine Brust legen, wie es der geliebte Jünger tat. In diesem Moment wurde mein Gebet erhört. Und ich sage das, weil, wie es im Psalm heißt: **4 Preist mit mir die Größe des HERRN, \***  **lasst uns gemeinsam seinen Namen erheben!**  **5 Ich suchte den HERRN und er gab mir Antwort, \* er hat mich all meinen Ängsten entrissen. (Ps 34,4–5)**  Ihr seht wie unsinnig gewisse Gegensätze sind, die von einigen gemacht werden, als ob das Gebet im Gegensatz zu dem stünde, was manche Sozialapostolat nennen. Ich selbst habe diese Erfahrung gemacht, weil ich tausende Male die Heilige Stunde gemacht habe. Das Gebet gegen die Nächstenliebe, gegen das Sozialapostolat und gegen das Zusammensein mit den Armen auszuspielen, ist eine Blasphemie, denn wir dienen Jesus Christus in der Kapelle genauso wie im Krankenhaus. So sind wir dazu berufen, im Dienst an den Armen unsere Hand in die Seite von Jesus Christus zu legen. |